

PASSAGGI BOMPIANI



Giuseppe Montesano
Come
diventare vivi

UN VADEMECUM
PER LETTORI SELVAGGI

Nuova edizione



PASSAGGI

In copertina: © Tullio Pericoli, *Il ritorno di Robinson*, 1984,
57 x 76 cm, acquerello e china su carta, part.

Progetto grafico: Polystudio

www.giunti.it
www.bompiani.it

© Giuseppe Montesano, 2017
Published by arrangement with Meucci Agency – Milano

© 2017, 2022 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani
Via Bolognese 165, 50139 Firenze – Italia
Via G. B. Pirelli 30, 20124 Milano – Italia

ISBN 978-88-587-9731-0

Ultima edizione digitale : aprile 2022



GIUSEPPE MONTESANO
COME DIVENTARE VIVI
Un vademecum per lettori selvaggi

Nuova edizione

BOMPIANI

INDICE

Il racconto del lettore precario	15
Ci manca il tempo	23
Bisogna essere assolutamente moderni	47
Un piccolo esperimento per lettori selvaggi	81
Se si legge per vivere tutto cambia	113
Non ci resta altro da fare che cominciare a diventare vivi	141
Nota su alcuni libri	151
Una notte con il diavolo. Cinque anni o cinque secoli dopo <i>Come diventare vivi</i>	157

Ai miei alunni del liceo Cartesio,
quei cari nativi digitali
che quando ho parlato con entusiasmo di
e-book hanno detto “sì, occhèi, ma per me
un libro deve essere di carta”,
che sono arrivati la mattina esaltati
per *Il Maestro e Margherita*,
che hanno messo negli stereo
delle automobili i preludi di Wagner,
che hanno detto che Platone
“è troppo un grande”,
che hanno sollevato affascinati
lo sguardo da Michelangelo e Nabokov
per immergerlo in Hawking
e nel *Viaggio al termine della notte*,
che si sono innamorati fino alle lacrime di
Catullo, di Baudelaire, di Leopardi.
Come sarebbe possibile la speranza
senza di loro che ancora
vogliono leggere per vivere?

*

Quando non ci sentiamo vivi ci visita l'orrendo incubo di essere asserviti a potenti immaginari che sono analfabeti emotivi e mentali, spettri presuntuosi che sanno leggere solo i propri tweet. Ma i lettori selvaggi leggono per vivere, e sono liberi dall'incubo.

*

Gli schermi menzogneri rendono noiosa l'intelligenza e allegra la stupidità, e ci illudono di essere amici di chiunque, mentre siamo rivali persino di noi stessi. I lettori selvaggi spengono dolcemente gli schermi e leggono il mondo con tutti i sensi spalancati.

*

La cultura che ignora di essere fasulla è ottusa perché crede di conoscere tutto: l'ignoranza che sa di essere ignoranza è meravigliosa perché vorrebbe conoscere tutto. Socrate sapeva di non sapere, e desiderava la conoscenza. Guidati dalla passione che cerca ciò che ignora, i lettori selvaggi leggono per vivere.

*

Il narcisista di massa legge, vede, ascolta e ama solo sé stesso, e si dibatte angosciato nello specchio che riflette il suo odio per il mondo. I lettori selvaggi leggono sé stessi nel mondo imparando la pazienza impaziente e il desiderio silenzioso, e vivono tutte le vi-

te che riescono ad amare: sanno che io e l'altro siamo unici e uguali.

*

Se hai poco tempo per leggere non credere al tempo. La lavastoviglie ronza, è tarda sera e sei allo stremo? I lettori selvaggi non si accasciano sul divano, ma si lavano, mettono una goccia di profumo ai lobi e leggono Catullo: con tutto il corpo, e senza difese. Allora cominciano a sentirsi vivi. E chi mai conta il tempo quando è vivo?

*

La scuola della buona noia vuole produrre analfabeti funzionali che credono in un pensiero unico, in una sola realtà: contro i nemici dell'emozione e dell'intelligenza i lettori selvaggi pensano molte realtà diverse, e leggono poesia, scienza, arte, diritto, sogno. Nessun nemico è onnipotente se smettiamo di essere suoi complici.

*

Se ami leggere, guardare e ascoltare il mondo, troverai le parole giuste per trasmettere la tua passione: chi ti ascolta aprirà occhi e orecchi e entrerà dentro le tue parole come tu entri dentro le parole che ami. I lettori selvaggi sanno che ogni amore profondo trova le parole per essere vissuto.

*

Per scoprire chi sei devi smarrirti. È per questo che non devi adorare un solo libro, una sola immagine, una sola canzone: una passione unica è un falso dio che ti chiede il sacrificio di te stesso. I lettori selvaggi non temono di smarrirsi nelle molte vite in cui trovano infinitamente più che sé stessi.

*

Non leggere vuol dire privarsi dei molti nomi dell'amore: ignorarli ci costringe a ripetere le parole di odio sui muri della nostra prigione. Ma fuori della prigione c'è la vita che vuole essere inventata in ogni momento. I lettori selvaggi sanno che leggere è anche imparare ad amare.

*

Allora presto, beviamo e mangiamo con tutti i sensi la bellezza e la verità che ci sono in Platone, Mozart, Leopardi, Van Gogh, Einstein, Bob Dylan, o saremo grassi di bugie come oche da sgozzare nelle cucine del futuro: i lettori selvaggi sanno che nessuno si salva da solo, che il tempo per salvarsi non c'è mai stato, che il tempo per salvarsi è *ora*.

IL RACCONTO DEL LETTORE PRECARIO

“... Tu dici? È davvero così strano leggere Guerra e pace in metropolitana? ... Mah, non lo so, forse hai ragione, forse questa storia di leggere solo in treno o nella metro non è del tutto normale, però io Guerra e pace l'ho quasi finito, e ora vorrei leggere tutti i romanzi di Kundera, tutto Salinger, tutto DeLillo, e anche tutto Čechov... Sai, il fatto è che a casa non riesco a leggere, mi distraigo, non trovo il tempo, devo sempre mandare un messaggio, mettere nel carrello elettronico qualcosa di inutile su un sito che fa sconti pazzeschi, e poi svuotarlo perché non è vero che gli sconti sono pazzeschi, e poi riempirlo di nuovo e comprare lo stesso perché non resisto, e poi pentirmi perché non ho resistito, e... E i cellulari! Mio dio, qui i cellulari vibrano e squillano in continuazione, per me, per i miei figli, per mia moglie, perché qualcuno si è smarrito nell'universo e ha sbagliato numero, e il mio momento buono si sbriciola, si perde, e anche se non ho niente da fare ho la sensazione di dover fare ancora qualco-

sa prima di potermi dedicare a quello che mi piace davvero... E allora spengo, ma tremando, e resto là inebetito e spaventato. Mio Dio, tacitare la suoneria non è servito! Saranno passati due minuti e già ho cominciato a pensare che forse mi avrà scritto A., che R. non risponde al mio messaggio, e mi sento agitato perché sono sicuro che G. con il suo silenzio vuole dirmi che il lavoro che ho fatto non va, e sento i fischi prolungati e gli squittii imperiosi che arrivano ormai da ogni stanza, da ogni condominio, da ogni pianeta... Ma il peggio non è questo, no. Il peggio è proprio quando tutto sembra perfetto, e c'è un'ora in cui sono finalmente solo con me stesso e il mio libro. Tu non lo hai mai provato? Ho una quantità di tempo davanti a me, tutto mi sembra propizio per raccogliermi e sprofondare nella lettura. Ma c'è qualcosa che mi palpita nella gola, mi aizza i muscoli dello stomaco come per un pericolo imminente. E un fantasma tentatore mi parlotta nella testa, suadente: 'Perché vuoi leggere? Oggi c'è internet... I politici non leggono, e diventano presidenti del consiglio e ministri... Non perdere tempo in cose vecchie, la lettura è roba superata... E poi pensare è faticoso, e tu sei stanco, hai diritto a rilassarti... Potresti chattare con qualcuno, o andare in vacanza, o farti uno psicofarmaco, e dormire, dormire, dormire...' Al-

lora in un sussulto di rivolta batto il piede sul pavimento, ma non serve, non c'è nessuno. Di colpo la solitudine è diventata un rumore estraneo nella testa, e il mio corpo mi annoia. Le palpebre mi cadono pesanti sugli occhi, ma se provo ad assopirmi salto su allarmato, comincio a pensare, e penso sempre a cose terribili... E mi alzo, ho una sete tremenda, ma mi afferra un'ansia così forte che non capisco più che sto facendo con quel bicchiere vuoto in mano. Sono solo, ma mi sento sorvegliato da una folla che mi spia maligna, penso di uscire, ma ogni volta che arrivo alla porta torno indietro... Quale malattia si è impadronita di noi? Come siamo arrivati a questo punto? Non lo so, però mi chiedo come sottrarmi alla malattia, e le domande si affollano nella mia testa. Quando imparerò a leggere per vivere? Diventerò mai un lettore selvaggio? E alla fine riuscirò a essere me stesso? Ma a volte le domande non servono, e nemmeno le risposte. Si tratta solo di cominciare. Io ho cominciato, e adesso sono un lettore precario che vorrebbe diventare un lettore selvaggio... Sì, ormai leggo soltanto nella metro, in treno, in aereo, al bar, in mezzo alla gente, in mezzo al rumore, dovunque tranne dove dovrei: perché la solitudine mi atterrisce, e i minuti felici mi sfuggono tra le mani... In fondo siamo tutti esseri semplici. Non deside-

riamo grandi cose. Vogliamo cose elementari. Una donna o un uomo che ci conceda e si conceda il lusso di amare, il regalo senza prezzo di non contare più il tempo quando si sta insieme, il sogno dei giorni in cui ogni gesto, ogni sguardo, ogni silenzio sembrano illuminati da una luce segreta... E poi vogliamo amici con i quali dire sciocchezze, o tacere insieme, e ridere e bere senza noia, come se il piacere di ognuno moltiplicasse il piacere di tutti... E non vogliamo lavorare per vivere o vivere per lavorare, ma essere creativi e allegri lavorando, come i bambini assorti nell'eternità dei loro giochi... Non sono forse cose semplici, queste? Eppure a volte ho la sensazione di non averle mai conosciute, o di non ricordarle più... Posso essere sincero, almeno con te? La verità è che io leggo per ritrovare la strada che porta nella vita vera, là dove vale la pena andare. È per questo che la lettura mi fa salire un brivido di piacere lungo la schiena, e la prossima frase mi sospende il fiato: so che quelle frasi sono là per me, per ricordarmi che non sono morto dentro, per dirmi che posso ancora trovare l'uscita dal labirinto. È per questo che per me è difficile trovare il tempo giusto per la lettura vera, perché il tempo che serve non è il tempo dell'orologio, ma il tempo in cui sento che nei libri si parla proprio di me. Non quel me stesso fissato nelle

sue sciocchezze, quell'essere abitudinario che conosco troppo bene senza capirlo per niente, no, non lui, ma il me stesso che ignoro ancora, che a volte mi appare in sogno e che in certe sere scopro leggendo. Io cerco il momento in cui le parole diventano di colpo seducenti come lo sguardo di una sconosciuta, e mi chiedo che succederà alla prossima frase come se da quella frase dipendesse la mia vita... E a volte la magia accade! Alcune frasi sono irresistibili come una musica sentita per caso dietro una porta, altre mi fanno cadere in mezzo a corpi e a volti che mi sfiorano facendomi trasalire, e io odio e amo insieme a loro come se una febbre di gioia mi risvegliasse i sensi. In quelle ore di eccitazione i personaggi dei romanzi si specchiano nelle persone reali, e le persone reali mi appaiono come non le avevo mai conosciute prima... E finalmente vedo le donne, con i loro segreti trasalimenti, gli occhi cerchiati dal trucco e dalla malinconia di non essere amate come vorrebbero, e mi sembra di ascoltare il sussurro incantevole dei loro silenzi. Certe volte mi basta una mano affusolata e nervosa che fruga nella borsetta alla ricerca di qualcosa di introvabile, dei capelli che lanciano riflessi su uno sguardo perso nel vuoto come in un oroscopo definitivo, degli occhi profondi coperti a metà da una ciocca scomposta che la

mano non ha la forza o la voglia di scostare, una lieve malinconia disegnata da una smorfia di broncio all'angolo di una bocca: e capisco... L'amore non mi stanca mai, e i volti e i silenzi delle donne sono inesauribili più dei grandi romanzi. Ci sono ragazze bellissime e insicure che salgono in fretta le scale mobili e sembrano piccole divinità che si dileguano nella luce, e donne splendide con piccole rughe dolci che si affidano silenziose e assortite a quelle scale come se dovessero scendere fino al centro della terra per trovare quello che hanno perso... E le coppie! Ce ne sono che mi lasciano senza fiato per come si amano mute, dimenticando nel sogno reciproco l'inutile mondo: e coppie già perdute dietro corpi e odori di altri, ma che intrecciano le dita fino a farsi male proprio adesso che le loro anime sono ormai separate da un coltello. E poi le coppie di quelli che non sanno ancora di amarsi, e si prendono in giro ubriachi di risatine che sono insinuanti preghiere e brividi insensati, con gesti improvvisi e sbadati che si trasformano ambigui in una lieve carezza... Non so come spiegarlo, ma leggendo le vite degli altri imparo a sentire la vita che mi manca, e in qualche maniera misteriosa forse imparo qualcosa sull'amore. La mia casa vera sono le frasi che leggo, e gli uomini e le donne che nonostante tutto non voglio-

no morire, con passioni che non si spengono mai, con sguardi che brillano come lumi e segnali. Forse questo bagno tra solitari è l'unica fraternità che ci è rimasta? O forse è il segno che è possibile un'altra vita? Non lo so, davvero, non lo so... A un certo punto ti accorgi che capire non era poi così importante come credevi, e che molte cose sono di troppo. Ora so solo che leggo per nascere di nuovo, e viaggio dentro di me, dove non ci sono fermate. Non c'è nemmeno più il tempo, perché non serve. Che mi importa del tempo? Ora il tempo lo misuro perdendomi e ritrovandomi, e non mi sono mai sentito così libero. Ma lo sai? Questa libertà è ancora nulla, e io voglio che la magia che dalle pagine mi sale alla testa nell'ebbrezza avvenga sempre, in ogni istante. Anche nella prigione dei giorni in cui tutto sembra impossibile, anche nella mia miserabile paura di vivere. Io voglio rinascere... E comincerò dalla frase interrotta, e scenderò in quel mare in cui le ferite mal curate si schiuderanno come bocche innamorate, e faranno entrare quella realtà in cui si vive senza spreca-re la vita... Dici che non è facile trovare la vita vera? E quando mai le cose belle sono state facili! Ma io so che ritroverò la via, e tornerò a vivere dove i sogni non sono incubi che intorpidiscono, ma risvegli nell'aria intrisa dell'odore del mare... Credimi, sono un uomo for-

tunato, più fortunato di quanto tu possa mai immaginare. Perché so che è ancora il tempo di diventare un lettore selvaggio. Perché so che è ancora il tempo per vivere tutta intera la vita. Perché so che a questo punto della notte solo il coraggio può essere la mia guida. Non domani. Non fra un minuto. Non fra un secolo. Ma ora..."